



Il Cardinale Crescenzo Seppe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Prot. N 03/18R6

Napoli, 5 Marzo 2018

Chiarissimo Professore,

Ho ricevuto la lettera, del 2 marzo scorso, con la quale Ella mi ha invitato al Convegno, che si terrà il prossimo 15 marzo, organizzato dal Segretariato per le Attività Ecumeniche.

Grato per l'invito, che volentieri avrei accolto per manifestarLe il mio sostegno e il mio incoraggiamento, mi premuro significarLe che, nella data indicata, ho già segnato in agenda pregressi impegni pastorali, per cui non mi è possibile intervenire come avrei voluto.

Mi complimento per l'importante e attuale tema scelto per la riflessione: *Testamento biologico e tematiche di fine vita: aspetti etici, psicologici e spirituali*, che ha lo scopo di sensibilizzare ancora di più le coscienze di fronte ad argomenti così profondi e delicati.

Sono persuaso che la vita della persona umana, dal suo naturale concepimento fino al suo naturale tramonto, merita considerazione e rispetto. La fase del nascere e del morire, anche se indagate con gli strumenti della scienza e della tecnica, restano un mistero di grandezza e di debolezza insieme.

%

Chiarissimo Signore
Prof. Lucio BAGLIO
Segretariato Attività Ecumeniche
viale dei Pini, 6 sc. b
80040 Cercola - NA

L'inizio della vita di ogni uomo, così come la sua fine, hanno ragioni così profonde e radicate che non si possono attribuire al caso, ma ci fanno intuire che c'è un progetto più grande, certamente un progetto d'amore, che ogni cuore può cogliere.

La vita umana e la difesa della sua dignità, in tutte le fasi del suo esistere, e maggiormente quando è debole e sofferente, chiama ciascuno, indipendentemente dalla fede che professa o dalle convinzioni ideologiche e politiche, a porre in essere ogni sforzo, affinché la considerazione verso la persona malata non sia mai svilita e mortificata dall'indifferenza, dall'abbandono terapeutico o dalla rassegnazione.

Il dolore delle persone, in modo particolare di quelle che amiamo, ci turba e ci interroga. E se è vero che, talvolta, la medicina non può più curare, è altrettanto vero che sempre ci possiamo prendere cura dell'altro.

Sono persuaso che l'accompagnamento, la vicinanza, la tenerezza e l'affetto sono *terapie* preziose e insostituibili che è sempre possibile praticare.

Nell'incoraggiare il Vostro lavoro, invito tutti, per la parte che compete a ciascuno, ad operare uno sforzo comune per aprire nuovi orizzonti e cercare strade eticamente percorribili che sappiano mettere sempre al centro la persona e la sua inviolabile dignità.

Ringrazio per l'attenzione, e formulo agli illustri relatori, e a tutti i presenti, cordiali saluti, con i migliori auguri di ogni meritato successo.

* *Q. Carrà - Sape*
Autore